

Libri Narrativa italiana

Cambusa
di Nicola Saldutti

La sacca di Mutis e di De André

Il mare ha strani poteri. Come quello di aver fatto incontrare Maqroll, il gabbiano protagonista dei libri di Alvaro Mutis (Bogotá, 1923 - Città del Messico, 2013), e la chitarra e le parole di Fabrizio De André (Genova, 1940 - Milano,

1999). Racchiusa in *Smisurata preghiera* c'è molto del tratto dello scrittore colombiano. Canta De André: «... come un'abitudine per chi viaggia in direzione ostinata e contraria...». E si immagina la sacca dei naviganti di Mutis. Potenza del mare.

Mezzogiorno

Domenico Dara affronta nel nuovo romanzo la «meccanica celeste» di un paese del Sud allestendo una trama corale dove le esistenze si intrecciano come «una catena di eventi sospesi»

Sette personaggi hanno trovato l'autore

di ERMANNO PACCAGNINI

Partito dal romanzo *Breve trattato sulle coincidenze* del 2014, imperniato sul postino di Girifalco con la sua passione per le lettere d'amore altrui, in *Appunti di meccanica celeste* Domenico Dara propone con Archidemu Crisippu una figura parallela al postino nel comune atteggiamento di cercare e indagare: quel postino senza identità, una propria vita attraverso le vite altrui, facendo proprie le storie narrate nelle lettere che doveva recapitare; Archidemu il fratello Sciacinreddu, la cui improvvisa scomparsa durante una gita in campagna «gli sbrindellò il cuore» esiliandolo «dal consorzio umano e che solo la filosofia, talvolta, riusciva ad alleggerire, giusto il necessario per sopravvivere».



A legare i due personaggi è inoltre la loro funzione filosofeggiante: con l'«atarassico» Archidemu che si sente «figlio dell'aria» accidentalmente piombato sulla terra e che, con distacco da filosofo «stoico» sostenitore della «vanità dell'agire», vede i suoi compaesani come corpi celesti in movimento secondo traiettorie predefinite. E, però, a differenza del postino, Archidemu non ha un ruolo di perno narrativo centrale; qui affidato da Dara a una circolarità, imperniata su sette personaggi nel corso dei giorni che vanno dal 9 al 24 agosto di qualche anno fa, nei quali si celebra l'incontro della festa della Madonna Assunta e di San Rocco, che si ritrovano nel corso di una processione quasi a celebrare un matrimonio; tanto che il romanzo si chiude proprio in fondo con la Spartenza, «quando la Madonna entra in chiesa con le spalle all'altare, guardando fino all'ultimo san Rocco, che se non fossero santi sembrerebbero i gesti di due amanti folli». Il tutto, come nel primo romanzo, ambientato nel piccolo paese calabro di Girifalco, «punto sperduto della mappa universale», delimitato «a nord dal manicomio e a sud dal cimitero, così che le sue genti si muovevano tutte tra la follia e la morte».

Ma i due romanzi si propongono diversi anche nella disposizione strutturale, aprendosi gli *Appunti di meccanica celeste* con sette capitoli dedicati singolarmente a ciascuno dei sette personaggi portanti («Il pazzo», «La secca», «Il figlio», «La mala», «La venturata», «Lo storico», «L'epicureo»), attorno ai quali agiranno tanti altri personaggi sempre assai



Dennis Oppenheim (Washington, 1938 - New York, 2011). *Theme for a major hit* (1974, installazione), dalla mostra *The Puppet Show*, 2009, Contemporary Arts Museum Houston

te appena venne al mondo», che passa la vita a provare «astio per tutti coloro che avevano qualcosa di più, e poiché ai suoi occhi lei mancava di tutto, il suo legame col mondo era fatto di rancore e acrimonia», soprattutto da quando, innamorata ricambiata di Sarvatura, il matrimonio sognato va all'aria e l'uomo si sposa con Rorò Partitaru, «la venturata», vestita dal Destino «di una mantellina per proteggerla dai fastidi, piccoli e grandi, che punzecchiavano il resto dell'umanità».

Sette «vite» che «sono una catena di eventi sospesi», disposte in circolarità di continuo intrecciate nel susseguirsi di capitoli all'interno dei quali quelle singole storie avanzano intrecciandosi a loro volta con tante altre piccole-grandi storie, eventi e figure d'un paese nel quale convivono fattucchiere e miracoli, bontà, cattiveria e cinismo, tra reliquie che scompaiono, misteriosi incendi, morti assurde, incidenti sul lavoro dalle grottesche conseguenze. Storie che subiscono una scossone quando, spinto dal Caso, giunge a Girifalco il circo Engelmann, emblema della provvisorietà della vita nel quale ben si rispecchiano i personaggi di Girifalco, grazie soprattutto alle figure del trapezista Batral, del giocoliere Jibril e della contorsionista Mikaela.

Un arrivo che accentua la dimensione fiabesca, portando verso un finale di pacificazioni, sottolineato da un Archidemu che passa dalla conoscenza della meccanica celeste a quella angelicata della pietà celeste che «aggiusta il mondo» e molte di queste storie, contraddicendo «la perfezione del congegno, l'infallibilità del meccanismo». Un racconto ricco di immagini, similitudini e metafore vive, al pari dei personaggi, tenuto sempre in buona tensione anche linguisticamente, nei continui trapassi tra lingua colta e dialetto. E con quell'alone di favola magico-realistica in cui epifanie non prive d'un tono di malinconia ben si equilibrano con quello di divertita nostalgia e di momenti di poetica emotività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMENICO DARA
Appunti di meccanica celeste
NUTRIMENTI
Pagine 364, € 19

ben definiti. Sette personaggi proposti secondo un procedere per coppie «opposte», fatta salva la prima di queste figure: «Il pazzo», ossia Luciano, detto Lulu per come da balzubiente pronuncia il suo nome, affetto da epilessia e per questo rinchiuso nel manicomio, che impara «ad amare la musica attraverso la felicità che procurava alla madre» suonando il *Valzer triste* con le foglie.

Personaggi, lui come i sei altri, che si avvertono incompiuti al pari del postino; vite sospese la cui insoddisfazione le spinge a coltivare sogni e desideri al limite del miracolo e della follia. Vite che si contrappongono anche per talune precise designazioni. Così, a una figura che aspira a essere madre come la «sicca», Cuncettina Licatèdda, che va intristendosi ed esaurendosi per la mancata maternità, fa da contraltare una figura di «figlio», il calmo e mite Angeliddu u Biondu, frutto d'una notte d'amore di Taliana; la

quale, cacciata di casa, subisce le più dure angherie con quel figlio tra i cui «spuntacapelli che presagivano il biondo, spuntava, infausto come gramigna, un ciuffo di capelli bianchi» a marchiario come «infausto». Allo «stoico» Archidemu, che cerca di soffocare nell'indifferenza verso il mondo il senso di colpa per quel fratello scomparso che crede di individuare in una tartaruga i cui lenti movimenti segue a mo' di «oracolo ultraterreno», e poi nel giocoliere Jibril, si contrappone la calda fisicità del sarto Venzianu Micchiaduru, la cui «esagerata escrescenza che gli pendulava tra le gambe non lasciava dubbi sulla sua vocazione»: far felici tutte le donne di Girifalco a insaputa dei gelosi mariti, che lo ritenevano innocuo deridendolo per la fama costruitasi di «ricchiuna».

Addirittura intrecciate sono poi le vite di «Mararosa» Praganà, «la mala», e Rorò Partitaru, «la venturata»: la prima, abbracciata dalla «Sportuna come un'aman-

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

